



«Aprire Centri in Libia sotto il controllo Ue»



Alfredo Mantovano

Mantovano

E sulle intimidazioni: sono gli anarco-insurrezionalisti a preoccuparci di più

DA MILANO

Mentre sale la tensione per l'escalation di minacce eversive, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano guarda avanti, proponendo all'Ue di «cooperare con la Libia, realizzando lì centri di accoglienza adeguati, con la partecipazione dell'Europa».

Come valuta la ripresa delle azioni eversive?

Distingueri i profili. I Cie sono al centro del mirino sia da parte dell'opposizione esterna al parlamento, sia da parte di realtà estreme. Proprio queste ultime, come gli anarco-insurrezionalisti, ci devono preoccupare. Costoro hanno compiuto una sorta di "trasferimento ideologico": per essi i proletari sfruttati di una volta oggi sono gli immigrati clandestini.

Gli stessi operatori dei Cie denunciano però come le nuove norme, che consentono un trattenimento fino a sei mesi, stiano creando disagio e tensioni tra gli immigrati.

Molti Paesi forniscono a rilento le informazioni necessarie all'identificazione,

ma oggi chi entra in un Cie sa che molto probabilmente, a differenza che nel passato, sarà espulso. Nessuno nega che ci possano essere problemi, ma gli standard italiani restano i migliori d'Europa. Il meccanismo di contrasto dell'immigrazione clandestina passa anche attraverso l'espulsione.

Il governo fa vanto di aver azzerato gli sbarchi. Intanto migliaia di persone vivono in condizioni disumane nei centri-prigione in Libia.

Resterete con le mani in mano?

Su questo ho avuto un colloquio con il commissario europeo agli Affari interni, Cecilia Malmström: la questione Libia non è e non può essere un problema solo italiano.

E l'Italia cosa propone?

In questi anni abbiamo superato enormi difficoltà e preclusioni da parte libica, perciò possiamo mettere a disposizione dell'Ue il buon rapporto maturato con Tripoli, grazie al quale muovere una iniziativa europea per stabilire sul suolo libico alcune commissioni per esaminare le domande d'asilo verso l'Europa. In questo modo si fermerebbero definitivamente le rischiose tra-

versate in mare svolgendo sul posto il controllo e l'assistenza umanitaria.

Resta il fatto che lì non ci sono strutture adeguate.

Il nostro rapporto di collaborazione con Tripoli è passato anche attraverso la fornitura di mezzi di polizia e la formazione del personale. L'Ue potrebbe fare analogo cosa realizzando in Libia centri di permanenza per immigrati, collaborando nella gestione, assicurando in tal modo il rispetto dei diritti umani.

Nello Scavo

Il sottosegretario:

noi possiamo mettere a disposizione il buon rapporto con Tripoli

